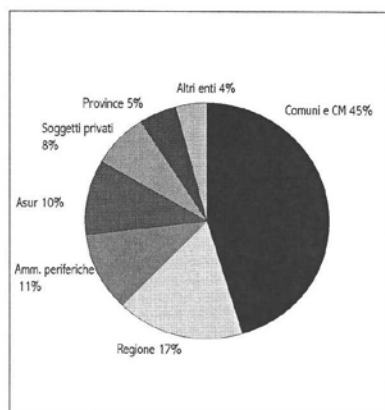




Tutti uguali di fronte alla legge?

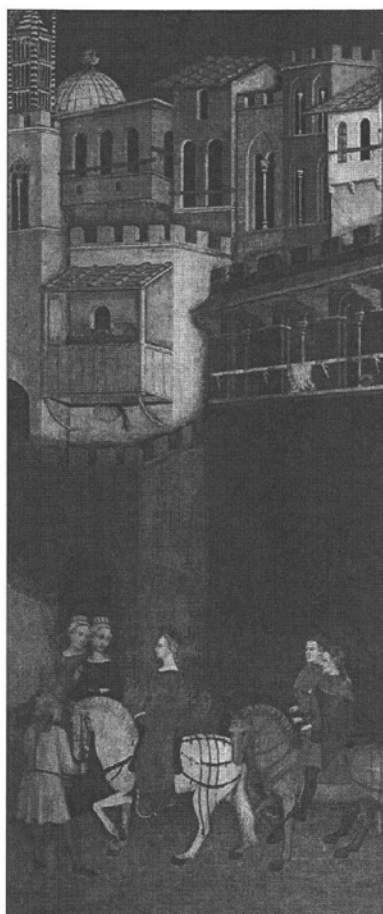
Nemmeno per sogno. All'interno del territorio regionale il trattamento riservato ai cittadini varia a seconda della contrada in cui vivono.

A tal proposito, in collaborazione con le associazioni, abbiamo insistito sulla questione della contribuzione dei parenti dei ricoverati non autosufficienti. La nostra presa di posizione ha contribuito a mantenere vivo un certo dibattito. C'è stata un'importante ordinanza del TAR Marche per un caso di Osimo. Ne abbiamo discusso anche in sede di Conferenza nazionale dei difensori civici, dove è stata presa una posizione univoca quantomeno sulla necessità che, regione per regione, si intervenga al riguardo ponendo fine agli abusi più gravi ed evidenti. Molti Comuni delle Marche hanno riconosciuto il principio per cui si deve prendere in considerazione soltanto il reddito dell'assistito, salve le norme civilistiche e processual-civilistiche in materia di alimenti. Un mezzo riconoscimento, ma molto importante perché avviene nel capoluogo di regione, si è avuto con un sofferto emendamento al regolamento dei servizi sociali del Comune di Ancona. Sono molti quelli che continuano a chiedere informazioni, a riprova che si tratta di una problematica molto sentita. La presenza in famiglia di un congiunto non autosufficiente è oggi una delle principali cause che determinano povertà.

Altro caso di pesi e misure diversi. Su indicazioni dell'ANED abbiamo effet-

tuato un'indagine che ha evidenziato che la circolare concernente il riconoscimento di handicap grave in capo ai dializzati (n. 10112/9 del 18/5/2005) è applicata a macchia di leopardo. Il risultato è stato trasmesso al Servizio salute, ma si registrano ancora problemi perché non sono stati presi provvedimenti in attesa di un parere.

A prescindere da questo caso specifico, l'escamotage di chiedere un parere ad un'amministrazione diversa è molto sfruttato dalla burocrazia per rimandare le decisioni alle calende greche. Quando non si vuole rispondere si fa un quesito inutile, contando sul fatto che se nessuno sollecita una risposta nessuno risponderà. Una regola generale del funzionario amministrativo, infatti, è che se una cosa si può non fare allora è opportuno non farla. In altre parole si tende ad agire più volentieri quando si ha il coltello puntato alla gola, minacciati negli affetti e nel portafogli.



Difensore civico e cittadini

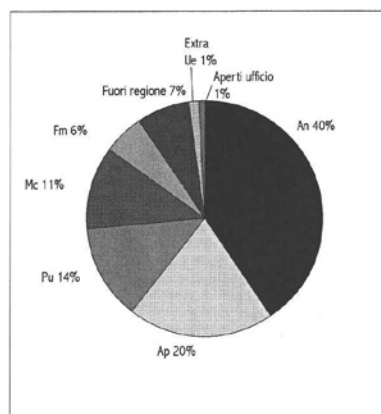
Chi si rivolge al difensore civico

Come già accennato c'è stato un aumento delle pratiche provenienti dall'ascolano, mentre la preponderanza di Ancona è dovuta anche al fatto che nel capoluogo troviamo le sedi regionali di associazioni e simili, che si rivolgono con una certa frequenza al difensore civico.

Con riguardo all'identità del richiedente c'è da notare soprattutto l'aumento dei rapporti con associazioni e comitati.

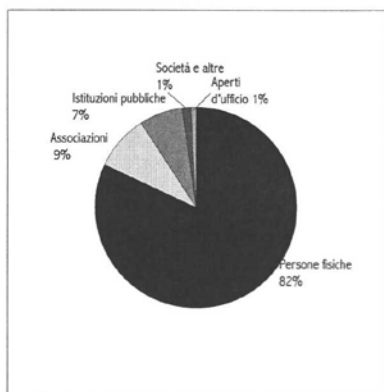
RESIDENZA

AN	137
AP	68
PU	44
MC	38
FM	19
Fuori regione ¹	24
Extra Unione Europea	5
Fascicoli aperti d'Ufficio	2



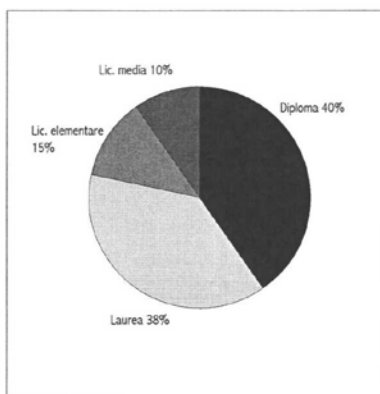
IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE

Persone fisiche	277
Associazioni e comitati	30
Istituzioni pubbliche	23
Società ed altre istituzioni private	5
Fascicoli aperti d'ufficio	2



TITOLO DI STUDIO

Diploma	58
Laurea	55
Licenza elementare	17
Licenza media	14



Di che cosa ci siamo occupati

L'altra faccia della luna

Rispetto allo scorso anno è molto cresciuta la quota relativa alla voce "urbanistica e lavori pubblici" e quella relativa all' "accesso agli atti". Questa seconda voce soprattutto è significativa per la funzione importante che il difensore civico svolge per quanto riguarda la trasparenza nella pubblica amministrazione. Ne parlerò ancora nella parte conclusiva della relazione. Ma andiamo per ordine e cominciamo da sanità e servizi sociali.

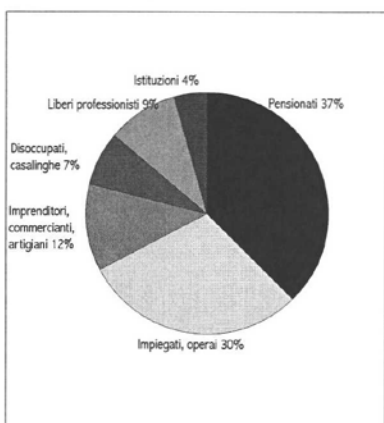
A un anno di distanza la situazione non è migliorata. Avevamo sottolineato soprattutto le criticità in materia di non autosufficienze e disagio psichico, dalla Regione sono arrivate soprattutto dichiarazioni non impegnative. Non sono arrivate le risposte chiare che avevamo reclamato su questioni importanti come la determinazione del contenuto della quota alberghiera o la definizione univoca della tipologia delle strutture, con particolare riferimento alle RSA disabili psichici.

Il piano sanitario è una novità rilevante, ma la domanda fondamentale è se, al di là dei buoni intenti (migliorare l'accesso alle prestazioni, ridurre la spesa sanitaria, qualificare maggiormente gli ospedali...), sussistano le condizioni per realizzare quanto programmato. L'esperienza porterebbe a diffidare, in quanto molti degli obiettivi fissati in passato sono stati mancati, com'era prevedibile, perché non c'erano i presupposti e le risorse adeguate.

Con riferimento alla sanità delle Marche si è fatto un gran parlare di "sanità modello" (anche nel titolo di un importante convegno al quale è intervenuto il Ministro). L'impressione è che spesso ci si dimentica di sottolineare che la sanità modello è quella che ha da venire. Quella che sta nel modello, non quella con cui si confrontano sani ed ammalati, che è una sanità a volte eccellente, a volte soltanto discreta, a volte piuttosto carente.

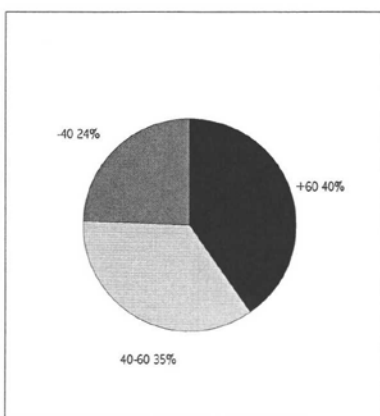
PROFESSIONE

Pensionati	68
Impiegati, operai	54
Imprenditori, commercianti, artigiani	21
Disoccupati, casalinghe, studenti	13
Liberi professionisti	17
Istituzioni	8



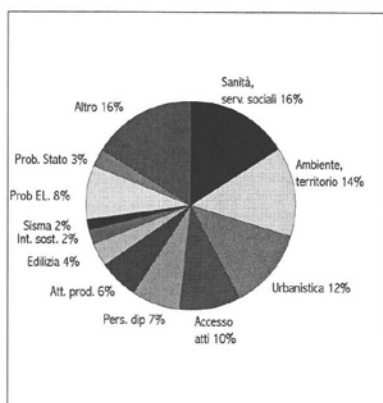
ETÀ

+ 60	70
40-60	61
- 40	42



OGGETTO

Sanità, servizi sociali	54
Ambiente, territorio, trasporti, viabilità	47
Urbanistica, lavori pubblici	42
Accesso agli atti	32
Personale dipendente, pensioni	25
Attività produttive	20
Edilizia residenziale pubblica	13
Interventi sostitutivi	7
Sisma, eventi calamitosi	6
Altre problematiche specifiche degli enti locali	28
Altre problematiche specifiche delle amministrazioni periferiche dello stato	9
Altro	54



Rimango dell'idea che la fase di confronto rispetto ad un documento così importante come il piano sanitario è stata inadeguata; sempre che dovessimo prendere sul serio l'obiettivo di mettere "il cittadino al centro", strillato sui manifesti in tutte le città marchigiane. Ovvero, il problema è che il cittadino viene messo al centro non come soggetto, ma come mero oggetto delle politiche. Per il resto, carta bianca a chi è nella stanza dei bottoni e facciamo a fidarsi. Così si spiega, credo, l'evidente difficoltà a monitorare ciò che sta succedendo ed a rendere conto ai cittadini, alle associazioni, perché no, al difensore civico. Poi per la sanità come per l'assistenza da ogni parte si dice che mancano risorse. La classica situazione in cui la coperta è troppo corta, per cui se cerchi di coprire le spalle rimangono all'aria i piedi. Ma si tratta quantomeno fare i conti con le persone che soffrono per colpa di queste carenze e con chi li rappresenta. Cominciare dai piedi⁷.

Odissee nella sanità modello

È difficile ottenere una prestazione specialistica in tempi brevi all'interno del SSN. Sottolineo due ragioni possibili, tra le altre: 1) ci sono attori che intendono favorire il sistema privato (convenzionato o pagamento), che invece garantisce prestazioni tempestive; 2) la sacrosanta attenzione al rispetto dei budget penalizza pesantemente la diagnosi precoce. Su entrambi i profili abbiamo avuto segnalazioni specifiche e circostanziate: per esempio di pazienti dirottati presso le strutture private convenzionate e di servizi che assicurano la prevenzione e la diagnosi precoce che per tutta l'estate "vanno in ferie".

E quando non sono in ferie fanno disperare i pazienti. Ora riporto un breve collage di "storie vere", che posso anche testimoniare in prima persona e che ci dà

un po' l'idea di come (non) funzionano le cose quando le cose non funzionano.

Per prenotare un esame che non fanno nella tua città telefoni in un grande ospedale e ti rivolgi ad una cosa dal nome rassicurante: CUP, che sta per centro unico prenotazioni. Che però tanto unico non dev'essere, visto che ti senti rispondere che quell'esame no, lì non sono in grado di prenotarlo, a dire la verità dubitano che esista. Rispondi che da qualche parte si deve poter fare, visto che siamo nell'ospedale regionale e quindi da Arquata a Gabicce si dovevano ricoverare lì. Ma al centro unico prenotazioni non lo sanno dove si può telefonare e da chi si va a prendere le informazioni.

Dopo un'altra serie di telefonate e magari un viaggio a Torrette, dopo aver atteso per qualche settimana, infine ti sottoponi all'esame e per molti giorni non ti fanno sapere niente. Tutto bene pensi, in fondo è solo un controllo. Neanche per sogno. Dopo 36 giorni ti convocano "urgentemente" per le ore 9.00 del giorno successivo, per accertamenti visto che dall'esame era emerso qualcosa di preoccupante; accertamenti che refertati il 12 del mese ti vengono recapitati il 27: altri 15 giorni per un urgenza.

Per approfondire la diagnosi occorre poi recuperare la documentazione e chiedere una visita specialistica. A questo punto vieni spedito da uno sportello all'altro (mammografia? No, vada a radiologia, no torni a mammografia...); poi devi individuare l'orario corretto in cui telefonare: spesso un paio d'ore al mattino nelle quali il telefono è sempre occupato, più tardi risponde una segreteria automatica. Infine provi a prenotare una visita specialistica. L'attesa può essere di molte settimane, quando non mesi. Privatamente, a pagamento, basta qualche giorno.

Se in molti casi facciamo segnalazioni chiedendo spiegazioni e garanzie che i disservizi non si ripetano, talvolta ci limitiamo ad ascoltare racconti. Come quello di una ragazza con una malattia cronica, che si sottopone ad una terapia in un ospedale diverso dal solito, si

⁷ Esempio: un malato di alzheimer costa alla famiglia più di 10.000 euro l'anno. Mi chiedo come vive quella famiglia e come facciamo a preoccuparci così poco di queste cose.

accorge che qualcosa non va come dovrebbe, non danno retta alle sue osservazioni, comincia a sentirsi male ma nessuno la prende sul serio (è una reazione normale, le dicono) finché un medico di passaggio non si allarma e interviene. Dopo averle spiegato quello che sarebbe potuto essere un nostro intervento, a distanza di un paio di giorni la stessa ragazza ci richiama per dire che rinuncia a qualsiasi iniziativa perché "io in ospedale ci devo tornare". Ciò che lascia sconcertati non è soltanto l'errore, allo stesso tempo banale e letale, ma il contesto in cui rimane nascosto, così che probabilmente non verrà apprestata nessuna precauzione per il futuro.

Vedo, non vedo...

Quello dell'accesso agli atti è un campo in cui l'intervento è di regola efficace. Nella maggior parte dei casi gli amministratori accolgono gli orientamenti del difensore civico, non sempre lo fanno tempestivamente. Diversamente, a fronte di provvedimenti confermativi di diniego da parte dell'amministrazione interessata, si può comunque ricorrere al TAR.

In una circostanza l'accesso è stato escluso dall'amministrazione in quanto era in corso un'indagine di polizia giudiziaria. È stata l'occasione per chiarire che i casi di diniego sono tassativi; il documento amministrativo non perde la sua originale natura per il fatto di essere oggetto d'indagine, e non va confuso con gli atti d'indagine.

In un altro caso i documenti non erano stati rilasciati (lo abbiamo contestato) non perché vi fossero motivi obiettivi ad impedirlo, ma perché il soggetto che aveva effettuato una segnalazione a seguito della quale era stato avviato un procedimento aveva semplicemente chiesto di non comparire. Su interessamento di un privato, abbiamo sollecitato il Consiglio regionale a rendere pubblica la situazione patrimoniale dei Consiglieri e degli altri soggetti obbligati per legge. Inviti che sono stati accolti tempestivamente ma, per ora, solo in parte.

Quando invece abbiamo contestato una violazione del diritto di accesso in capo ai Consiglieri comunali di minoranza, un Sindaco ci ha apertamente rimproverato, perché l'attività di accesso agli atti di quei Consiglieri era esasperata e pretestuosa e perché poi i nostri pareri erano stati usati come strumento politico dai capigruppo consiliari. Insomma: mi dai torto? Allora stai con i miei avversari politici.

Talvolta, con eccesso di zelo degno di miglior causa, l'amministrazione fa appello alla tutela della privacy usandola a sproposito. Altre volte, al contrario, si fa scempio della riservatezza, come quando abbiamo scoperto che una ZT ASUR apertamente tollerava che venissero segnalati ai patronati gli infortuni trattati presso il Pronto soccorso. Il tutto all'insaputa degli interessati. I patronati inviavano poi lettere agli infortunati "per comunicazioni importanti" o anche moduli da compilare "per ottenere il risarcimento", con i quali in realtà semplicemente si conferiva loro il patrocinio. Questo comportamento è stato poi giustificato come "consuetudine", al fine di agevolare i malcapitati ad accedere più facilmente ai risarcimenti. Per quanto posso vedere, per ora la trasparenza è piuttosto una categoria di pensiero che non una prassi. Tanto più che a fronte del modo praticato fino ad oggi dalle amministrazioni per nascondere le informazioni, cioè l'opacità, si va affermando anche un altro sistema più raffinato, che è quello di mettere ciò che veramente interessa tra una massa di informazioni inutili. Il governo inglese, per esempio, ha recentemente deciso di dimezzare i propri siti web. Per risparmiare denaro, certamente, ma anche per una questione di chiarezza. La quantità è nulla senza selezione.

Elettrizzati, magnetizzati, frastornati, addirittura bruciati

La materia dell'inquinamento elettromagnetico è ancora piena di incognite, ma quel che è certo è che molte amministrazioni sono inadempienti all'obbligo

di adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento degli impianti (art. 5 L.R. 25/2001). I Comuni sono stati diffidati a provvedere, per evitare che le compagnie telefoniche, nel loro legittimo interesse, li costringano a concedere le autorizzazioni.

Più in generale in tema di inquinamento elettromagnetico abbiamo fatto rispettare la normativa sull'informazione ambientale, che dà facoltà più ampie rispetto al diritto di accesso ex L. 241/90.

Da segnalare un caso di bonifica di amianto da un edificio pubblico, per il quale (solo però dietro sollecitazione del difensore civico) l'Ente ha fornito notizie approfondite e rassicuranti.

In materia di inquinamento acustico, a seguito dell'analisi di casi nati da segnalazioni di rumori molesti, abbiamo richiamato l'amministrazione locale ad applicare la L.R. 18/2001, che impone ai Comuni di provvedere alla classificazione acustica del territorio. Quanto alla Regione deve esercitare il suo potere di controllo, che può arrivare fino alla nomina di un commissario ad acta. Forse si ricorderà che la relazione 2006 si è occupata di inquinamento luminoso. Nell'ambito della stessa problematica, e sempre in collaborazione con la medesima associazione che aveva sollevato la questione, si è cominciato ad effettuare specifiche contestazioni sul territorio.

Con riferimento alla realizzazione di un impianto di verniciatura industriale abbiamo fatto approfondire agli uffici regionali la questione circa l'automaticità o meno, nel caso di specie, del silenzio assenso sulla valutazione d'impatto ambientale. Ne è scaturito un mutamento di orientamento, che è al vaglio dell'avvocatura regionale.

Su segnalazione di un tecnico, stiamo insistentemente richiedendo ad una provincia che formuli indicazioni perché in occasione dei controlli effettuati sulle caldaie vengano verbalizzate tutte le situazioni di pericolo incidentalmente riscontrate, come forma di salvaguardia della sicurezza pubblica e come impone la deontologia di chi effettua le ve-

rifiche. Risulta invece che, per incorrere in meno complicazioni, siano state date indicazioni di attenersi strettamente a quanto previsto dalla L. 412/93 che riguarda solo alcuni tipi di impianti e di controlli.

Servizi pubblici, disservizi privati

Abbiamo formulato osservazioni sulle modalità utilizzate per richiedere i dati catastali agli utenti di pubblici servizi; alcuni avvisi che abbiamo esaminato avevano infatti un carattere velatamente minatorio, prospettando sanzioni tributarie immediate a fronte della mancata comunicazione. In realtà l'obbligo di comunicazione dei dati catastali era stato interpretato in forme ingiustificatamente allarmistiche, specie a fronte della inadeguatezza dei mezzi posti a presidio di una corretta informazione (URP e call center).

Abbiamo riscontrato e contestato atteggiamenti vessatori da parte di società ex pubbliche che sono fornitrici di pubblici servizi. In particolare, in occasione della sostituzione di contatori, l'ENEL ha contestato molto alla leggera corposi conguagli riferiti a consumi che non erano stati rilevati per anni per inefficienza del servizio di lettura ed erano diventati non più verificabili dopo la rimozione del contatore. Per la cronaca, l'ENEL dovrebbe leggere il contatore almeno una volta l'anno. Per quanto giunto alla nostra attenzione abbiamo richiamato l'azienda a fornire la documentazione di quanto rivendicato; gli eventuali interessi sono contestabili ed anche qualora non vi fossero errori è dovuta una rateizzazione. Ma molti altri utenti avranno pagato senza fiatare. Eveniamo ai treni. La soppressione delle fermate in Ancona di alcuni Eurostar è il segno di un certo disprezzo che le Ferrovie hanno per la nostra regione (per il modo con cui è avvenuta prima ancora che per questioni di sostanza). Ma a raccontare gli episodi che si verificano sulla nostra rete ferroviaria (ritardi continui, misteriose soppressioni di treni, biglietterie che non funzionano, sporci-

zia, biglietti introvabili, i servizi - come i parcheggi - spesso assenti) si avrebbe un quadro più esatto della marginalità della nostra regione, almeno per ciò che riguarda la situazione dei trasporti. Un girone infernale a cui siamo condannati dall'impraticabilità delle strade e delle città. L'uovo di Colombo (ecologia, comodità, velocità, economia) trasformato in una trappola avvilente. Speriamo che nel 2007 si sia toccato il fondo.

Quando il difensore civico ha l'autorità

Si sono verificati almeno due casi di un certo rilievo in tema di interventi sostitutivi. In un caso è stato scongiurato lo scioglimento di un'amministrazione comunale provvedendo a surrogare in tempi strettissimi un Consigliere dimissionario, la cui assenza impediva l'adozione di un ulteriore atto obbligatorio e urgente.

Nel secondo caso, a cui peraltro hanno fatto poi seguito anche altre istanze relative a Comuni diversi, un cittadino ha segnalato la mancata nomina del difensore civico, nonostante fosse previsto dallo Statuto Comunale. Per il momento, d'intesa con il Coordinamento regionale, ho solo formulato degli inviti a provvedere, positivamente raccolti da alcune amministrazioni (poche). La possibilità che un difensore civico possa essere nominato mediante un intervento sostitutivo in talune sedi è contestata, ma è stata esplicitamente riconosciuta da una sentenza del Consiglio di Stato. L'intervento sostitutivo deve comunque rappresentare l'ultima ratio, considerato che si viene a perdere ogni legame con la volontà popolare, che invece è garantito dalla scelta da parte dell'organo rappresentativo.

Negli ultimi anni peraltro la figura del difensore civico si è molto evoluta. Quand'è stata adottata in Italia, sono passati ormai più di trent'anni⁸, per

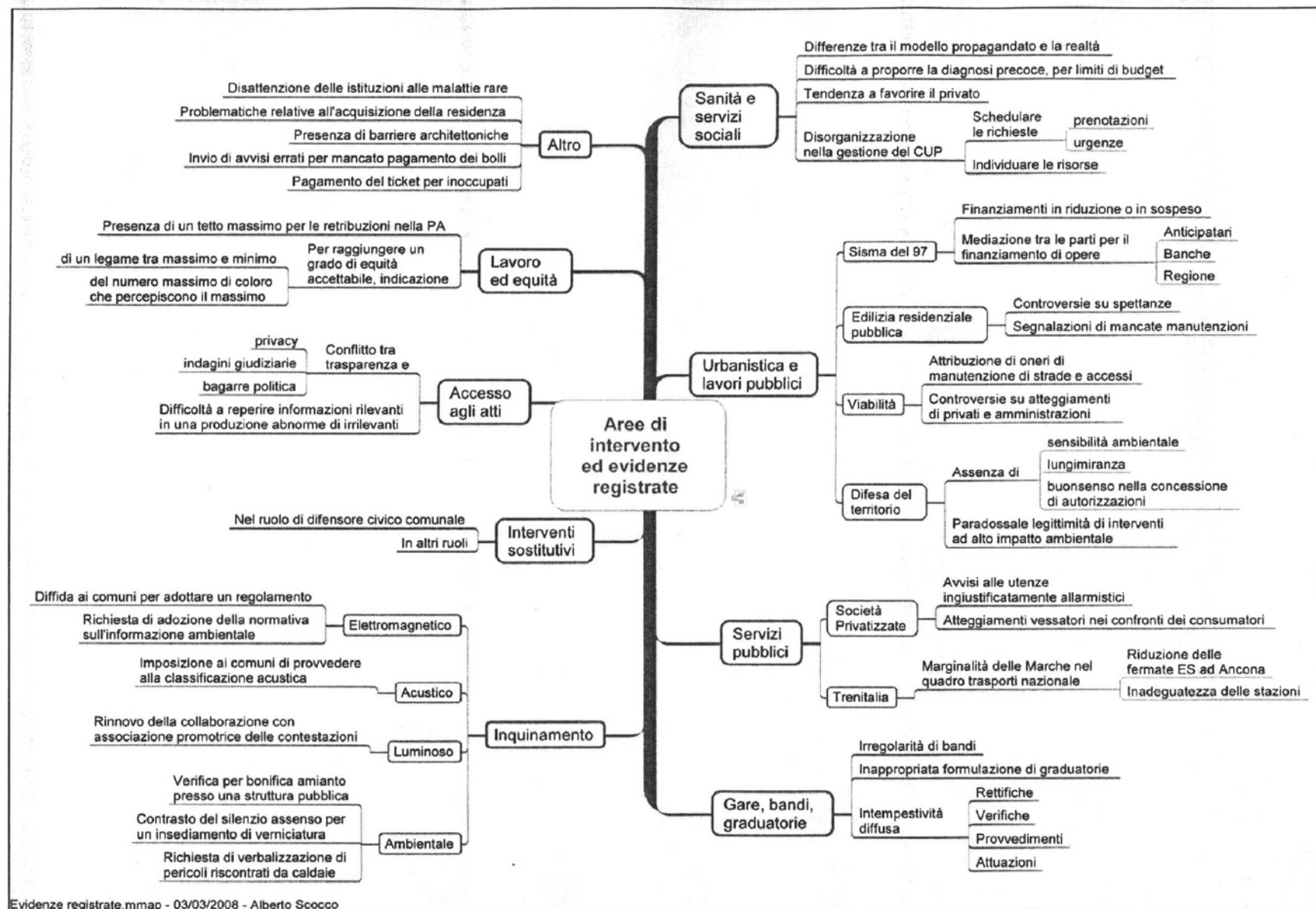
come era configurata l'amministrazione italiana (poca trasparenza, molto formalismo), il difensore civico non poteva che essere un mediatore di buon senso e grande esperienza; per cui si eleggevano necessariamente funzionari a fine carriera o politici di lungo corso, in grado soprattutto di mettere la parola giusta. Dopo le riforme iniziate nel '90, che avevano nel mirino la trasparenza, l'orientamento al risultato, una maggiore responsabilizzazione degli amministratori, il difensore civico assume le caratteristiche di una "controparte interna" rispetto all'amministrazione, per cui comincia ad avere un senso il fatto di nominare anche degli avvocati e anche dei giovani, talvolta persino avvocati giovani.

Case palazzi città strade

Ci sono ancora delle pratiche aperte per il sisma del '97. In un primo tempo, per accelerare la ricostruzione ed approfittando dell'abbondanza di finanziamenti, sono stati realizzati anche interventi non prioritari. Chi per errori o ritardi di vario genere, spesso imputabili ai tecnici incaricati o ai Comuni, non è stato liquidato negli scorsi anni, rischia ora di rimanere a bocca asciutta, perché i fondi sono al lumicino. Era anche il caso dei cosiddetti anticipatori, che hanno acceso mutui e ricostruito alle condizioni della Regione e poi hanno scoperto che i debiti non potranno essere ripianati dai contributi per il terremoto, secondo quelli che erano stati i calcoli della prima ora. Ora sembra che ci sia un accordo di compromesso tra le tre parti (Regione, banche, anticipatori). Come ufficio del difensore civico in casi di questo genere tentiamo delle mediazioni, sollecitiamo chiarimenti sullo stato delle pratiche, riesaminiamo eventuali punti controversi. Talvolta, come in questo caso, si tratta di un ruolo del tutto marginale.

In materia di edilizia residenziale pubblica molte segnalazioni riguardano la cattiva manutenzione degli immobili. Esistono anche controversie, delle quali

⁸ Le leggi regionali della Toscana e della Liguria, istitutive del difensore civico regionale, risalgono alla metà degli anni '70.



non sempre si riesce a venire a capo, sulla spettanza degli interventi o addirittura sulla proprietà di alcune aree. Spesso abbiamo sollecitato l'assegnazione di alloggi rimasti liberi. Altra funzione che svolgiamo è quella di vigilare sulla tempestiva formazione delle graduatorie da parte dei Comuni.

Ci siamo occupati ripetutamente di classificazione giuridica delle strade. In tempi di ristrettezze di bilancio i Comuni tendono a restituire ai privati gli oneri di manutenzione che magari in passato si erano bonariamente accollati solo sul presupposto del pubblico passaggio. Altre volte viceversa, specie in zone di montagna, sono i privati che indebitamente precludono il transito o lo sottopongono a gabelle ingiustificate. In questi casi abbiamo fornito indicazioni e pareri sulla proprietà, sulla ripartizione degli oneri, sulla legittimità dell'atteggiamento di privati o amministrazioni.

Gare, bandi, graduatorie...

Interveniamo spesso per dare pareri sulla regolarità di bandi o concorsi e sulla formulazione di graduatorie che portano al riconoscimento di benefici o sovvenzioni. Specie in materia di agricoltura, anche a causa di un pregresso burrascoso, non sempre si riesce a risalire a posizioni chiare e limpide da parte della struttura burocratica. La Regione da una parte, il cittadino dall'altra e in mezzo il difensore civico ci si impan-tana in un contenzioso produttivo in termini di maggiore chiarezza degli atti, ma estremamente faticoso quanto a raggiungimento di altri risultati concreti. Ciò anche perché in questi casi l'amministrazione è talvolta arroccata sulla difensiva, come se il difensore civico costituisse una minaccia per la posizione del funzionario che, fino a prova contraria, è al servizio dei cittadini e non ha altro obiettivo che assicurare le migliori prestazioni possibili a loro vantaggio. Vero è che talvolta i funzionari incorrono in errori grossolani, che potrebbero essere anche veri e propri ten-

tativi di depistaggio, come per esempio quando vengono citati provvedimenti o norme inesistenti.

C'è gente a cui dopo sei anni di pratiche a vuoto vengono negati finanziamenti perché ormai i macchinari acquistati vengono utilizzati diversamente, per cui non si producono più melanzane surgelate ma pizze pomodoro e basilico (ma chi è che fa l'imprenditore, l'amministrazione? non dovevano essere fatti sei anni fa i controlli?). Con riferimento a finanziamenti per la tartuficoltura la Regione Marche ha bocciato un impianto realizzato dal direttore del Centro sperimentale regionale, perché non a norma. Questo la dice lunga sulla perizia con cui vengono formulati i bandi, sulla credibilità dei criteri che orientano i controlli, sull'assurdità dei tempi burocratici che non tengono conto dei cicli stagionali...

I bandi garantiscono anzitutto chi deve erogare i fondi. Se poi il luogo non è adatto o le colture finiscono per essere impiantate fuori stagione che importa. Che la natura si adegui alle norme e rispetti i termini e le proroghe! Controlli tardivi e fatti in base a protocolli tecnicamente discutibili non possono che dare risultati talvolta discutibili, talvolta paradossali. Morale della favola: molti euro, pochi risotti.

Con riferimento ad un bando pubblico nel quale veniva specificato che "non è ammessa l'integrazione dei dati e della documentazione non presenti all'atto della domanda" il difensore civico ha evidenziato che una clausola di questo tipo è in contraddizione con la L. 241/90, che tra i compiti del responsabile del procedimento indica quello di chiedere la rettifica di dichiarazioni o istanze erronee o incomplete. Si dovrebbero dunque distinguere espressamente i requisiti della domanda che debbono essere presenti a pena di esclusione (per esempio la sottoscrizione). Nel caso di specie la risposta dell'amministrazione è stata ambigua e si dovrà verificare se questo orientamento è stato poi adottato.

Per amor di patria non parliamo dei concorsi per la selezione di personale,

peraltro a volte realizzati in maniera formalmente ineccepibile. È vero anche che quando sono ormai conclusi li prendiamo in esame per onor di firma, perché difficilmente il semplice intervento del difensore civico può portare all'annullamento (in autotutela) delle procedure già chiuse (altro discorso sarebbe l'intervento sul bando ovvero a procedure ancora in corso, per il quale però il problema è la tempestività). In alcuni casi abbiamo aiutato gli interessati a reperire i verbali e fornito indicazioni sulle modalità e sull'opportunità del ricorso giudiziale.

Un'anima grigia di cemento

La pubblica amministrazione appare rassegnata ad assistere impotente al saccheggio del territorio, quando non è protagonista di questo stesso saccheggio. Semplicemente girano soldi, per cui ci si scambiano favori. Si tratta di una forma di violenza, senza scomodare, come fa qualcuno, la mafia o i "poteri forti". Lasciamola pure senza nome questa cosa. Basti sapere che c'è e che lascia il segno.

Guardate con un minimo di attenzione certe città sulla costa, certi paesi dell'entroterra, e ve ne accorgete. Nuovi villaggi costruiti con i piedi a bagno nell'acqua del mare, città dove nel raggio di poche centinaia di metri trovano posto abbazie antiche e mostri edilizi trasformati in casbah, finti borghi marinari si mescolano malamente a resti romani e archeologia industriale. Qui viene abbattuto un edificio del 700 per ricavare 18 appartamenti; lì si lottizza - bene o male sono arrivate le autorizzazioni - a 10 centimetri dal margine della strada provinciale, o a pochi metri dal greto di un fiume.

Brutte colate di cemento e frane dove prima non ce n'erano, capannoni sgraziati, villette tristi, condomini desolati e spesso vuoti.

Discariche e impianti industriali pericolosi realizzati accanto alle colture biologiche.

Quasi sempre è tutto legale, ma questo

è forse ancora più inquietante, perché spinge a disperare anche della legalità?

Lavoro, soldi, e dignità

Che vi siano molti pesi e molte misurazioni nel valutare e dunque nel retribuire le persone per il lavoro che svolgono è cosa ben nota. Che questo sia uno dei motivi che al momento generano più risentimento nei confronti della pubblica amministrazione è cosa altrettanto nota. Appare dunque molto opportuna e come tale va segnalata la circolare 1/2008 a firma del ministro Nicolais con la quale (a chiarimento della finanziaria 2008) si impone un tetto alle retribuzioni ed agli emolumenti a carico delle amministrazioni pubbliche, società pubbliche partecipate e loro controllate e collegate. Questo tetto non superabile è pari a 289.984 euro annui, equivalenti alla retribuzione del primo Presidente della Corte di cassazione. Per ciò che vedo e mi sento dire si potrebbe pure fare un passo ulteriore: limitare il numero di coloro che possono giungere a questo massimo e soprattutto ancorarlo e parametrarlo ad un multiplo della retribuzione che effettivamente percepisce l'impiegato della qualifica più infima. Si avrebbe un'unità di misura fortemente espressiva del valore delle retribuzioni più elevate e dei problemi di chi percepisce quelle più basse.

Problemi che talvolta vengono accentuati dalle norme. "Ha ancora senso, in materia di tetti reddituali per mantenere lo stato di disoccupazione, prevederne di diversi per lavoro autonomo e lavoro dipendente, con i primi che sono più elevati dei secondi?" Queste differenziazioni sono il retaggio di un passato in cui i lavoratori autonomi erano in una posizione privilegiata. Oggi le parti si sono piuttosto invertite, perché accanto alle forme di lavoro autonomo

tradizionali vi sono situazioni in cui il lavoro autonomo maschera forme di dipendenza prive di garanzie. Ho risposto in questo modo alla persona che ha formulato il quesito che qui sopra ho virgolettato, ed ho aggiunto che non ci posso far niente. Al danno si aggiunge quindi la beffa.

Questo del lavoro è uno dei settori in cui più si mette in discussione la dignità della persona, valore guida e riferimento ultimo di ogni legislazione, di ogni interpretazione, di ogni decisione. Per cui se salutiamo con entusiasmo la moratoria sulla pena di morte recentemente votata alle Nazioni unite, dobbiamo pure guardare alla pena di morte - in senso figurato per le retribuzioni indegne, ma anche in senso fisico per gli infortuni - che rischia di diventare il lavoro.

Varie ed eventuali

Su istanza di alcuni cittadini, fatta propria dal difensore civico e accolta dalla struttura consiliare è stato responsabilmente restituito l'ammontare di alcune spese discutibili da parte di gruppi politici consiliari (si trattava di francobolli). Stiamo cercando di dare seguito a tutte le segnalazioni che riceviamo in materia di politiche attive del lavoro che disegnano un quadro piuttosto diverso da quello ufficiale.

Abbiamo notizia di una marea di avvisi sbagliati, con i quali la Regione contesta il mancato pagamento dei bolli. Anzi, che effettuare i controlli prima di spedire gli avvisi, si preferisce contestare la violazione, pur sapendo che i database non sono aggiornati. Stiamo chiedendo chiarimenti.

Continua ad arrivare posta interna affrancata come per raccomandata.

Verrà corretta una delibera di Giunta regionale che in materia di risarcimenti per danni provocati da animali selvatici discriminava senza apparente giustificazione gli agricoltori non in possesso di partita IVA, limitando dunque i risarcimenti alle aziende più grandi.

Abbiamo fornito una prima assistenza

informale a quanti si sono rivolti a noi manifestando l'intenzione di impugnare sanzioni per violazione del Codice della strada.

Raccogliamo le segnalazioni di persone con handicap che lamentano l'esistenza di barriere architettoniche anche in opere recenti o addirittura in corso di realizzazione, cosa indegna oltre che generalmente illegale.

Abbiamo scoperto che se hai un'indennità di disoccupazione, una pensione sociale ecc. i tuoi familiari possono essere esentati dal ticket sanitario. Ma se sei inoccupato, quindi non hai niente, il ticket devi pagarlo (è il caso di una mamma con AIDS conclamato).

Abbiamo seguito alcuni casi di persone affette da malattie rare, per ampliare l'assistenza: la rarità della malattia rappresenta un handicap aggiuntivo, perché spesso determina poco allarme e poca attenzione nelle istituzioni.

Talvolta ottenere la residenza può essere un'impresa. Abbiamo formulato un parere in materia, per evidenziare che la residenza è determinata tanto dall'elemento obiettivo della permanenza in certo luogo quanto dall'elemento soggettivo dell'intenzione di abitarvi stabilmente, e che quindi questa stabile permanenza può sussistere anche quando, per esempio, la persona svolga la propria attività fuori dal Comune di residenza ma vi mantenga il centro delle proprie relazioni familiari e sociali. Su tale base sono state fornite indicazioni specifiche sulle modalità secondo cui effettuare gli accertamenti¹⁰.

9 Nel rapporto annuale sulla situazione sociale italiana del Censis si parla di "una disarmante esperienza del peggio" e a fronte di questo di un'inerzia diffusa che genera una sorta di "poltiglia sociale" (www.censis.it 7/12/2007).

10 I Comuni sono spesso restii a concedere la residenza non solo per le responsabilità anche di ordine penale che incombono sull'ufficiale di anagrafe, ma anche perché alla residenza sono connesse una serie di attività e di prestazioni che l'Ente è tenuto ad assicurare, che possono rivelarsi piuttosto dispendiose specie in materia di assistenza.